[…] Voi trovate quindi in questo seminario dedicato alle psicosi un'unificazione dei processi patologici (delirio, allucinazioni) al di là della loro apparenza fenomenologica. Direi che questo è il punto più importante di questi due capitoli. L'aggancio a Clérambault è il superamento di Clérambault.

Tra l'altro capite ora perché a Lacan era necessario il suo maestro: era necessario perché in lui Lacan trova l'idea del delirio come elaborazione, come paravento. Effettivamente, se ritorniamo alla concezione dell'erotomania così come è stata da lui descritta, e se noi siamo d'accordo con Clérambault che c'è un postulato e tutto il resto è un teorema derivato così che basta togliere il postulato per far cadere tutto il teorema, ecco che voi vedete chiaramente cosa vuol dire che il delirio è un paravento. Ed è un paravento che effettivamente è suscettibile di cadere, come cade nella paziente famosa a cui è dedicata la *Tesi*, la paziente Aimée. Il suo delirio, che è un delirio di persecuzione, cade dopo un passaggio all'atto, quello precisamente in cui la Aimée colpisce una signora, un'attrice del teatro parigino dell'epoca su cui si era concentrato il suo delirio di riferimento. Un fatto del genere, cioè che una costruzione delirante così solida, così tenace, così invadente nella vita di un paranoico è capace di cadere così come si fa cadere un paravento, voi capite che era la pre-condizione migliore per mettere Lacan sulla strada della concezione del delirio come elaborazione di un discorso: un discorso solido, tenace quanto volete, e tuttavia un discorso che poggia su delle premesse e che in più - secondo punto importante - avvolge un niente.

Quando Lacan dice che il delirio, come un sintomo, è un involucro formale che può cadere come un paravento, che in più è suscettibile di fenomeni di creazione, capite cosa intende. Voi potete creare, ricamare, un paravento intorno ad un rivestimento che non è solido. La costruzione del paravento porta con sé degli effetti di creazione, al limite di creazione poetica.

Nella storia della paziente Aimée, dopo questo passaggio all'atto, cade il delirio. Viene internata in manicomio ed inizia la seconda fase della sua vita dove, al posto del delirio, abbiamo effetti di composizione poetica. Si mette a scrivere delle poesie. È questo che colpisce Lacan: come il delirio/paravento esistente cade, tramite questo passaggio all'atto, e ritorna come forma di creazione poetica. Se la creazione poetica prende il posto del delirio, allora questi devono essere fatti della stessa sostanza: un involucro che avvolge un niente ma che è fatto di simboli.

Questo involucro, come per Clérambault, presuppone un punto di partenza che è il fenomeno elementare. Solo che Lacan privilegerà un'altra definizione e lo chiamerà fenomeno intuitivo. Questo è già uno spostamento molto importante perché in questa

nuova aggettivazione c'è tutto il passaggio che Lacan compie dalla concezione organicistica di Clérambault, dove il fenomeno elementare poteva essere una spina, alla concezione di Sérieux e Capgras, dove invece questo fenomeno coincide con l'avvento di un significante, che nella sua estraneità stimola un fenomeno di intuizione. […]